

CoLomba

Documento programmatico 2014-2016

(Bozza allegata al verbale dell'Assemblea ordinaria del 15/1/2014)

SOMMARIO

BACKGROUND	3
Una “fotografia” di CoLomba oggi (a cura di A. Civitani)	3
Input dalla Segreteria	4
Il contesto italiano ed europeo della Cooperazione Internazionale (a cura di P. Palmerini)	4
Territori e Cooperazione: nuove chances per la cooperazione lombarda? (a cura di S. Mori)	5
Il rapporto con le Istituzioni (a cura di S. Siniscalchi)	6
Educazione alla cittadinanza mondiale - ECM (a cura di M. Querin)	8
CO-CO-CO: Come Comunicare CoLomba (a cura di A. Bancora)	9
CoLomba: analisi SWOT (A cura di A. Civitani).....	11
I punti di forza.....	11
I fattori di debolezza	11
Le opportunità	12
I fattori di rischio.....	12
CONCLUSIONI	13
Verso una pianificazione strategica (sintesi dei lavori dell'assemblea)	14
Chi siamo, cosa facciamo e come sopravviveremo nell'orizzonte nazionale ed europeo della cooperazione internazionale (A cura di P. Palmerini).....	14
Territorio e cooperazione decentrata (A cura di S. mori)	14
Educazione alla Mondialita' - ECM (a cura di M. Querin)	15
COMUNICAZIONE (A cura di A.Bancora)	16
Dalle parole alle azioni: i gruppi di lavoro	18
Gruppi di Lavoro strutturali	18
Identità e Advocacy (referente: P. Palmerini)	18

Statuto e regolamento (referente: P. Bordi)	19
Territorio e Cooperazione decentrata (referente: S.Mori)	19
EXPO 2015 (referente: A. Civitani)	19
ECM (referente: M. Querin)	20
Comunicazione (referente: A.Bbancora)	21
Gruppi di Lavoro ad hoc	21
Emergenza/ sanitario (referente: F. M. Abenavoli/Emergenza Sorrisi)	21
Gruppi Paese (da attivare a cura di soci o gruppi di soci, interessati ad attivare sinergie su determinate aree geografiche)	21

UNA “FOTOGRAFIA” DI COLOMBA OGGI (A CURA DI A. CIVITANI)

CoLomba – Cooperazione Lombardia, è l’Associazione delle Organizzazioni Non Governative lombarde e raccoglie 105 ONG, dalle più grandi alle più minuscole. Il minimo comune denominatore tra tutte è l’interesse prioritario per la cooperazione e la solidarietà internazionale. In quest’ambito, in CoLomba troviamo un vasto range di approcci, esperienze e competenze.

Tratti comuni e caratterizzanti il lavoro delle ONG di Colomba sono:

- la qualità tecnica degli interventi;
- l’attenzione all’elemento qualitativo nella costruzione di relazioni di partnership;
- l’ancoraggio con il tessuto sociale locale;
- nell’ambito delle politiche nazionali e sovranazionali, la ricerca di connessione reale con il territorio (nel PVS come in Italia e in Lombardia).

Ogni ONG lavora come catalizzatore di dinamiche positive tra attori differenti, nel Nord e nel Sud, con particolare attenzione alle periferie del Pianeta, ovunque vi siano fenomeni di povertà, esclusione, diritti non riconosciuti o calpestati. Nei nostri interventi, raramente agiamo da soli: i nostri partner sono Organizzazioni della Società Civile (locale e internazionale), gli Enti locali, le imprese, le scuole e le università (approccio multistakeholder in cui ciascuno ha un potenziale da valorizzare).

Questo vale tanto per il lavoro di cooperazione operato in termini di risposta d’urgenza a bisogni emergenziali (in corrispondenza di catastrofi o conflitti), quanto per quello specificamente volto alla promozione di sviluppo.

Questo taglio dato al lavoro di cooperazione implica, come logico completamento, il lavoro di Educazione alla Cittadinanza Mondiale (ECM) svolto sui territori, il cui obiettivo è sì sensibilizzare la cittadinanza e l’opinione pubblica sui problemi dell’era globale, ma anche e soprattutto attivare processi di apprendimento globale in cui, dallo scambio di esperienze tra aree diverse del Pianeta, possano svilupparsi una coscienza comune e strade innovative di approccio a problemi che anche i nostri territori si trovano ad affrontare.

Su queste basi, le ONG di CoLomba costituiscono un osservatorio privilegiato di realtà ed esperienze e nel contempo un contesto funzionale alla messa in rete di percorsi virtuosi di lavoro, anche attraverso lo strumento principe utilizzato nel nostro quotidiano: la progettazione, intesa come mezzo di pianificazione di processi e strumento di mobilitazione di finanziamenti (a livello locale, nazionale, europeo e globale-intergovernativo).

Sempre più, nel nostro lavoro, ci orientiamo alla ricerca di sostenibilità e sempre meno ci prestiamo a una logica di intervento spot. Dirigiamo le nostre energie verso un maggiore investimento nel lavoro di rete e nella valutazione di impatto, in un’ottica di sussidiarietà ma anche e soprattutto di innovazione sociale che passa dall’impegno concreto e in prima linea, laddove si diano dei bisogni e delle opportunità di miglioramento.

In questo senso, è quanto mai opportuno il rilancio del lavoro ONG sul versante dell’orientamento delle policies, in chiave propositiva e non ideologica, fondata su esperienze concrete e sulla necessaria coerenza delle politiche stesse che rappresenta la base per l’efficacia del loro impatto ambientale, economico e sociale.

In queste direzioni va anche il contributo importante di CoLomba e delle sue ONG all’organizzazione del lavoro della società civile per EXPO 2015, a partire dalla partecipazione all’Associazione EXPONIAMOCI, a EXPO dei Popoli e alla collaborazione con la Fondazione Cascina Triulza. Un contributo che si esplica in relazioni, supporto operativo e nella costruzione di sinergie per il sostegno all’autofinanziamento.

INPUT DALLA SEGRETERIA

Seguono, in questa sezione, una serie di contributi puntuali volti a inquadrare la riflessione su specifici fattori chiave per il riposizionamento strategico di CoLomba nello scenario attuale e per la costruzione dei suoi strumenti di lavoro.

IL CONTESTO ITALIANO ED EUROPEO DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE (A CURA DI P. PALMERINI)

Il dibattito che si è svolto in Italia negli ultimi anni sulla Cooperazione allo Sviluppo rivela una nuova attenzione verso questo settore da parte del mondo politico e istituzionale. Questo è dovuto essenzialmente a due fattori: da una parte, la presenza ormai consolidata negli scenari della Cooperazione di attori rappresentanti settori molto vasti della società come le imprese, le ONG, le università, i sindacati, le fondazioni, le associazioni di volontariato; dall'altra, le mutate dinamiche di gestione delle politiche estere degli stati membri all'interno dell'Unione Europea che vedono spostarsi sempre più verso le istituzioni europee il baricentro delle relazioni esterne esercitate fino ad oggi dai governi nazionali.

Tutto questo ha portato un nuovo interesse verso la Cooperazione, settore che riguarda una porzione sempre più ampia del nostro paese e che diventa strumento di relazione esterna e affermazione identitaria. Questa prospettiva ha portato importanti risultati: l'ormai quasi completata riforma della legge sulla cooperazione (per la verità ancora solo annunciata ma più vicina alla conclusione adesso che mai prima); la preservazione, in tempi di spending review, delle risorse per la cooperazione per due anni consecutivi, sono risultati che, pur rimanendo inadeguati rispetto alla dimensione delle sfide globali e agli impegni presi dall'Italia stessa in sedi internazionali, marcano una indubbia inversione di tendenza. Restano enormi necessità di ulteriori sforzi in termini di impegni economici ma anche sul piano della coerenza delle politiche di cooperazione e sull'efficacia e la trasparenza dell'utilizzo delle risorse. Il ruolo delle Organizzazioni della Società Civile (OSC), sia delle singole organizzazioni che dei loro raggruppamenti, è stato ed è tutt'ora cruciale nel promuovere quei cambiamenti politici e istituzionali che sono il contorno nel quale un nuovo concetto di Cooperazione possa realizzarsi.

Più complesse da affrontare e non sempre interpretate correttamente dagli attori della Cooperazione sono le necessità che derivano dalla distanza tra la visione appena descritta che sta maturando nel mondo degli addetti ai lavori e la visione di una parte ancora grande della società che vede invece la Cooperazione come un "lusso" da ricchi. La recente polemica con "Libero" ne è un esempio. Ma anche in assenza di pregiudiziali ideologiche e culturali si va diffondendo un senso di "sospetto" verso l'operato degli attori della Cooperazione (si veda il libro della Furlanetto). In particolare rispetto all'efficacia di tale operato ("tutti questi soldi mandati in Africa servono a qualcosa?"), ma spesso anche sull'efficienza ("una ONG non dovrebbe comprarsi un fuoristrada da 30.000 €!") se non addirittura sulla trasparenza ("ma dove vanno davvero i soldi che ho donato?").

Questa scollatura rischia, se non affrontata adeguatamente e saldata, di essere fatale. Il ruolo delle OSC è fondamentale a questo riguardo, tanto più quanto queste organizzazioni riescono davvero ad essere interpreti di un segmento rilevante di società. E' un ruolo che riflette la duplice responsabilità che queste organizzazioni hanno nei confronti dei donatori e dei beneficiari/partner. Vale la pena menzionare lo sforzo di autoregolamentazione promosso recentemente dalle associazioni di Link2007 nella "Carta dell'Accountability".

La sintesi più completa e attuale delle riflessioni presenti nel nostro paese sulla cooperazione sono contenute nel "Libro Bianco della Cooperazione italiana", preparato da un'ampia rappresentanza di attori (circa 200 esperti) in occasione del Forum della Cooperazione che si è tenuto a Milano a fine 2012.

A livello europeo le dinamiche di evoluzione della Cooperazione stanno portando ad una ridefinizione del ruolo delle organizzazioni della Società Civile ed in particolare ad un ridimensionamento della loro importanza

nell'implementazione delle attività di Cooperazione, sempre più affidate all'intervento di attori locali e non di organizzazioni europee.

Non sono però solo il contesto normativo nazionale o il problema delle risorse o l'accesso ai fondi europei ad animare il dibattito globale sulla Cooperazione. Almeno altri due grandi temi hanno impegnato gli attori della Cooperazione negli ultimi anni: il dibattito sull'efficacia degli aiuti e la definizione dell'agenda dello sviluppo post-2015. I temi sono parzialmente collegati. Per quanto riguarda l'efficacia, le OSC mondiali hanno sintetizzato nella dichiarazione di Istanbul del 2010 alcuni principi per la definizione dell'efficacia della Cooperazione. L'Agenda post-2015 è in corso di discussione.

In questo contesto di grandi trasformazioni storiche, dibattiti internazionali e sfide globali, è importante porsi alcune domande che ci interrogano come singole organizzazioni e come coordinamento-rete:

[posizionamento locale e globale] Quale ruolo abbiamo nella nostra società? Quale narrativa (politica e sociale) è necessaria per svolgerlo? Quali strumenti per esercitare la nostra responsabilità con sostenitori e partner? Quale ruolo nelle società dove interveniamo?

[modelli] Qual è l'idea di sviluppo che proponiamo? E' ancora uno sviluppo basato su diritti umani? Quale contesto di riferimento per misurarne il raggiungimento dopo gli MDG (dibattito post-2015)? Serve un contesto "universale" di misura dello sviluppo?

[metodi] Quali strumenti metodologici per il lavoro della cooperazione? C'è qualcosa oltre "il progetto"? Come passare dalla pianificazione dell'output (obiettivo) a quella dell'outcome (impatto)? Con quali meccanismi di finanziamento?

[relazioni] Quali forme di coordinamento e collaborazione tra OSC per rispondere alle domande qui sopra (e ad altre)? Coordinamenti finalizzati all'azione di lobbying politica? Coordinamenti finalizzati alla condivisione di risorse e servizi? Se le sfide sono grandi, ha senso essere piccoli? Se si diventa grandi, cosa ci distingue da OI e governi? Che cosa rende grandi? Il budget annuale? 100 like sui social network? Una buona rete di interlocutori politici?

L'attività di Cooperazione allo Sviluppo che la maggior parte delle OSC svolge oggi, si poggia ancora in buona parte su un insieme di presupposti (metodologici, culturali, geopolitici ma anche normativi e legali) maturati in contesti storici sorpassati. Le dinamiche di sviluppo economico globale in poco più di un decennio hanno scardinato le categorie tradizionali che avevano segnato la divisione tra Nord e Sud del mondo, ridisegnando nuovi contorni di una povertà multiforme (non solo economica ma anche educativa, informativa, espressiva; una povertà di diritti e opportunità che è assenza di libertà e potere) che scavalca i confini delle nazioni per annidarsi in sacche di esclusione presenti in ogni paese. In questo scenario le Organizzazioni della Società Civile sono chiamate ad una profonda riflessione sul proprio ruolo che in meno di cinquant'anni le ha viste trasformarsi da avanguardie della solidarietà a tecnici dello sviluppo. E' oggi necessario un riposizionamento che, ancor prima di essere strategico, è identitario e fondante.

TERRITORI E COOPERAZIONE: NUOVE CHANCES PER LA COOPERAZIONE LOMBARDA? (A CURA DI S. MORI)

L'eterogeneo mondo della cooperazione italiana oggi vive il problema reale ed oggettivo della propria sopravvivenza. Mancano i fondi, certamente. La crisi attanaglia le famiglie e conseguentemente tutto il sistema sociale in cui viviamo. Questo si ripercuote anche sulle ONG italiane, e teniamo molto a sottolineare quest'ultimo aggettivo, perché è proprio sulle Organizzazioni italiane, nate 40/50 anni fa', che oggi si scaglia pesantemente la scure. Oggi ci poniamo il problema del come vivere o come sopravvivere? E la domanda successiva viene immediata: è davvero necessario

sopravvivere? Se però si sceglie di vivere, come contestualizzare il proprio lavoro in un sistema estremamente variegato e competitivo?

Anche le istituzioni (nazionali ed europee), con cui le ONG si sono sempre interfacciate e, concretamente, dalle quali hanno sempre tratto risorse finanziarie per operare, oggi chiedono di "essere massa critica" per razionalizzare i costi e per avere maggiore facilità di controllo.

Stante questa breve premessa, ci proponiamo di lavorare su tre concetti tra loro fortemente correlati: 1) identità e territorio; 2) potenzialità progettuali delle ONG per i territori; 3) cooperazione decentrata: nuovo modello per lo sviluppo sociale dei ns. territori (welfare e cosviluppo).

1) Identità e territorio;

Come vediamo il futuro delle ns. associazioni di cooperazione da qui a cinque anni? Alcune ONG stanno ipotizzando percorsi di fusione, incorporazione, creazione di nuove forme aggregative. Stante questi processi, spesso accade che non si intenda prescindere dal proprio patrimonio storico, culturale e anche "economico" del territorio in cui è nata, che per molte oggi è motivo di "sopravvivenza". Quanto l'identificazione con il territorio di riferimento è ancora "fonte di vita" per le ns. organizzazioni? Se lo è, ha senso ipotizzare di rafforzare il proprio ruolo sui territori in cui si è nati per far fronte ai bisogni sociali emergenti delle comunità in cui l'ONG ha sede?

2) Potenzialità progettuali delle ONG per i territori

In riferimento con quanto al punto 1, come vediamo l'ipotesi di consentire alle ns. associazioni di cooperazione lombarde di essere strumento di progettazione territoriale per la crescita dei ns. territori fornendo risposte mirate ai bisogni sociali dei territori in cui si è collocati? E' ipotizzabile creare un coordinamento lombardo di progettazione "specialistica" per rispondere ai gap progettuali di enti locali, cooperative e realtà del tessuto sociale ad oggi non in grado né di progettare, né di essere rete per la massimizzazione dei risultati e delle ricadute delle azioni sociali? Se sì, è ipotizzabile un "marchio di qualità" per la progettazione delle ONG per i territori? Che ruolo può avere CoLomba in tutto questo?

3) Cooperazione decentrata: nuovo modello per lo sviluppo sociale dei ns. territori (welfare e cosviluppo)?

Se quanto ipotizzato al punto 2 trovasse attuazione, è possibile pensare ad un nuovo modo di definire la cooperazione decentrata? Non solo nord-sud, ma sud-nord? E' possibile, stante la forte crisi che affligge il nostro Paese, ipotizzare di attuare progetti di cooperazione decentrata, qui in Italia, accedendo ai modelli di sviluppo del sud? In tal caso, è utopistico pensare di modificare la logica di intendere la cooperazione decentrata così come fino ad oggi è stata proposta da UNDP? Che ruolo può avere CoLomba presso le istituzioni (Regione Lombardia in primis e poi a salire) perché venga ripensato il modello di cooperazione decentrata?

IL RAPPORTO CON LE ISTITUZIONI (A CURA DI S. SINISCALCHI)

La collaborazione tra Istituzioni e organizzazioni della società civile è particolarmente importante in un contesto nazionale ed internazionale che richiede una rinnovata azione collettiva sui grandi temi della solidarietà e della giustizia tra i popoli. Gli ultimi venti anni sono stati caratterizzati dall'affacciarsi sulla scena delle relazioni internazionali delle Autonomie Locali.

Proprio in virtù dell'importante ruolo delle Autonomie Locali, la *cooperazione decentrata* può dare oggi un contributo importantissimo alla realizzazione dello sviluppo umano sostenibile. La cooperazione decentrata incarna un approccio strategico che consente a molteplici attori, pubblici e privati, operatori economici e sociali, di giocare un ruolo attivo

nella cooperazione internazionale; tale approccio fa convergere verso la cooperazione allo sviluppo gli apporti settoriali specializzati, ottimizzando le specificità di ogni settore e valorizzando le caratteristiche del territorio

La cooperazione decentrata favorisce relazioni dinamiche e positive tra globalizzazione e localizzazione, tra politiche nazionali e strategie locali, tra l'esigenza di definire obiettivi e regole condivisi e l'attenzione ai bisogni concreti e alle diversità delle aree.

Nel contesto dello sviluppo territoriale il livello globale, nazionale e locale non si contrappongono, ma si connettono in un'articolazione sia strategica che operativa.

La cooperazione decentrata, inoltre, accredita un rapporto attivo con l'Europa, le Organizzazioni Internazionali e gli altri paesi. In una strategia innovativa nella quale i governi subnazionali hanno un ruolo fondamentale che va oltre la prospettiva dell'aiuto, verso un partenariato orizzontale tra territori, in cui il rapporto donatore/beneficiario è di fatto superato attraverso l'identificazione di programmi comuni di sviluppo uno sviluppo che richiede cambiamenti sia nel Nord che nel Sud del mondo e deve mobilitare nuove risorse.

Anche sotto il profilo delle risorse finanziarie, la cooperazione decentrata può contare sulla collaborazione tra i vari soggetti pubblici e privati del territorio: attraverso pratiche innovative, quali il cosviluppo, si possono mobilitare risorse aggiuntive che permettono la realizzazione di programmi e progetti legati all'identità e alle capacità territoriali.

La sfida futura della cooperazione, infatti, dipenderà dalla capacità di canalizzare le risorse in una visione sistemica multilivello (locale, nazionale e internazionale) capace di garantire il pieno perseguimento degli obiettivi di sviluppo

Perché le istituzioni pubbliche scelgono CoLomba come proprio interlocutore?

- rappresenta l'impegno di migliaia di cittadini che per un mondo più giusto e più inclusivo;
- può mettere a disposizione le proprie conoscenze sulle questioni del mondo globale e aiutare le istituzioni territoriali a essere protagoniste e attori a livello internazionale
- perché può creare ponti tra le comunità lombarde e quelle dei paesi in via di sviluppo
- perché può intercettare i soggetti che hanno prodotto il pensiero più innovativo in materia di sovranità alimentare, diritto all'acqua, protezione dei bambini, tutela del patrimonio naturale, imprenditoria sociale, ecc.

Le principali iniziative realizzate finora da CoLomba nel rapporto con le Istituzioni locali

- Collaborazione con Regione Lombardia sia sui progetti di sviluppo sia su iniziative di sensibilizzazione (ultimo esempio: World Regions Forum)
- Collaborazione con il Comune di Milano, in particolare il S.O.C.I.: tra le tante iniziative citiamo il progetto SE.MI e il progetto ECM finanziato con il bando 2013
- Collaborazione con Provincia di Milano, Provincia di Pavia...
- Iniziative di comunicazione legate a episodi di natura politica (ad es. su F35)
- Lobby su candidati alla Presidenza della Regione
- Iniziative varie sui temi di Expo2015, nell'ambito dei coordinamenti Expo dei Popoli e di Fondazione Triulza e del convegno promosso dal Comitato Scientifico di EXPO2015 lo scorso 27 novembre

Le collaborazioni future:

- con Amministrazioni Locali: Regione Lombardia, Comuni, Province (quando si capirà come si trasformano)?

- con Ministero Affari Esteri?
- con singoli gruppi politici?
- promuovere momenti di incontro/formazione sulla cooperazione per i politici lombardi (?)
- con Autorità Religiose, ad es. Diocesi di Milano?
- fare lobby in occasione di campagne elettorali? Locali o anche nazionali?

Con quali strumenti e risorse?

- compito prioritario del Presidente e della segreteria
- creare un gruppo di lavoro che affianchi la segreteria
- promuovere seminari di formazione sulla lobby per i soci
- valorizzare le migliori pratiche dei soci
- collegarsi con gli altri coordinamenti a livello nazionale e regionale

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA MONDIALE - ECM (A CURA DI M. QUERIN)

L'educazione alla Cittadinanza Mondiale (ECM) delle ONG di CoLOMBA è una realtà attiva sul territorio lombardo. Alcune tra le ONG associate si riconoscono nel coordinamento nato nel 2009 ed aperto a tutte le associazioni di CoLOMBA che lo ritengano utile. I dati di cui disponiamo sul lavoro svolto dal coordinamento ECM evidenziano che nel 2012 si sono avuti contatti con 17000 persone tra studenti, docenti, cittadini, istituzioni locali portando il contributo delle associazioni in tutta la regione (le province coinvolte sono ad oggi 6: Milano, Varese, Como, Lecco, Brescia, Monza e Brianza). Nel 2013 è stato presentato un progetto al Comune di Milano, che lo ha approvato, sul tema del cibo in vista di EXPO 2015, che le ONG hanno presentato non come un'aggregazione libera ma come espressione di CoLOMBA. Possiamo quindi dire che la realtà di ECM è consolidata ed essere consapevoli del contributo che le ONG e le associazioni offrono agli studenti della scuola di ogni ordine e grado, università comprese, e alla cittadinanza. Quale ruolo ha/può avere CoLOMBA in tutto questo?

Per provare ad interrogarci possiamo prendere in considerazione tre tra i tanti ambiti di cui si potrebbe discutere: 1) L'emergenza educativa del tempo presente; 2) Gli aspetti principali di ECM; 3) La formazione degli operatori delle nostre ONG e associazioni.

1) L'emergenza educativa riguarda tanti paesi e nel nostro è un problema molto serio.

Alcuni dei problemi che i nostri operatori colgono più di frequente:

- L'abbandono scolastico (siamo tra i primi paesi in Europa);
- la scarsa possibilità di informazione su ciò che accade nel mondo (soprattutto nei Paesi del Sud del Mondo);
- la scarsa consapevolezza, o ancora peggio l'indifferenza, in merito ai problemi dei più deboli;
- la poca conoscenza storico geografica da parte dei ragazzi che impedisce loro di immaginarsi il mondo futuro in cui vorranno vivere (la dimensione spazio/tempo è vaga e spesso ci si rifugia nel mondo virtuale che diventa un altro fattore negativo se non usato bene);
- le nuove povertà che avanzano di cui si percepisce bene l'impatto a scuola e nei quartieri delle città;

- le difficoltà da parte degli insegnanti e delle famiglie in ambito educativo, ecc.
- la mancanza di educazione ai sentimenti;

Educare per crescere cittadini del mondo: a scuola e sul territorio: basta? In un periodo di emergenza educativa le ONG sono coscienti del proprio ruolo educativo? Quale ruolo possono giocare per contribuire a superare le difficoltà? E CoLOMBA quale ruolo può assumere?

2) *Alcuni aspetti peculiari dell' Educare alla Cittadinanza Mondiale:*

- mettere al centro dell'attenzione chi apprende e chi partecipa alle iniziative educative e formative che si propongono;
- dare a ciascun partecipante alle attività la possibilità di esprimersi secondo le proprie capacità, competenze e abilità;
- Aprirsi al mondo e guardarlo da diverse prospettive;
- Agire consapevolmente per il cambiamento nel rispetto dei diritti di tutti, delle generazioni che verranno, del pianeta e diventare operatori di pace e giustizia.

I nostri progetti di sviluppo nei PVS sono la testimonianza che un mondo diverso e un diverso modo di crescita sono possibili: ma quali sinergie mettiamo in campo con ECM? Portiamo nei nostri progetti le buone pratiche e i valori di ECM? CoLOMBA quale contributo può portare in questo ambito?

3) *La formazione delle persone che mandiamo a svolgere compiti educativi a volte è carente.*

Non basta la formazione scolastica per fare ECM. E' necessario conoscere profondamente i contesti in cui si opera: per esempio le norme della scuola, le indicazioni ministeriali che un tempo chiamavamo "programmi", avere capacità animative, saper scegliere gli strumenti adatti ad età e percorso scolastico piuttosto che al gruppo che si incontra sul territorio (adulti compresi), saper valutare, saper creare il giusto setting di lavoro, saper creare alleanze con gli insegnanti, con le istituzioni locali ecc.

In vista di tutto questo, quale formazione per i nostri operatori? Possiamo pensare a dei momenti di formazione e condivisione dei contenuti e degli strumenti per tutti? Quale può essere il contributo che CoLOMBA può offrire alle ONG?

CO-CO-CO: COME COMUNICARE COLOMBA (A CURA DI A. BANCORA)

Nel contesto di oggi, più che di ieri, la crescita di Colomba è legata alla visibilità che in futuro riuscirà a dare a quello che crede, pensa e fa. Per questa ragione la nostra associazione ha bisogno di una comunicazione orientante che sia il miglior biglietto da visita possibile della ricchezza delle organizzazioni che rappresenta.

Al suo stato attuale, la comunicazione di Colomba non riesce nell'obiettivo di dare giusta visibilità alle attività né dei suoi soci né del Coordinamento stesso.

Il mezzo di comunicazione più potente di cui un'associazione deve poter disporre è il sito internet. All'esterno, strumento che permette di agevolare una comunicazione semplice, diretta e orientante. All'interno, strumento che consente di costruire e rafforzare le relazioni tra i soci e di dare visibilità ad una missione/identità condivisa. Altro strumento di comunicazione è la newsletter, particolarmente utile per rendicontare l'attività del coordinamento e certamente ideale per raggiungere numeri molto elevati di destinatari grazie all'effetto moltiplicatore della sua veicolazione tramite le mailing-list dei soci.

Premesso che molto altro si può pensare e fare dal punto di vista comunicativo, rimane centrale all'interno della segreteria la volontà di aumentare le attività di Colomba e di accrescere contestualmente la sua capacità di comunicarle. Sarebbe molto significativo per un'associazione come COLOMBA poter comunicare l'attualità al fine di poter commentare insieme, con un'unica voce, le scelte della politica, delle istituzioni, dei media e della società civile quando queste si pongono in opposizione ai principi ispiranti la cooperazione, la solidarietà, la pace e i diritti. Questa azione collettiva non può che strutturare e rafforzare l'identità dell'associazione.

Un altro aspetto importante è avvicinare più persone possibile verso la solidarietà e la pace. Questa è una finalità centrale nella comunicazione di un'associazione che rappresenta decine e decine di organizzazioni non governative. Questa comunicazione è al servizio degli sforzi fatti da ognuno di noi di raggiungere l'esterno con messaggi positivi.

Comunicare significa dimostrare, giorno per giorno, le attività che ognuno di noi fa come attore centrale nel suo territorio di riferimento. La visibilità di quanto viene fatto dai soci per il territorio e con il territorio deve trovare amplificazione e spazio nella comunicazione di Colomba, così che questa possa diventare un elemento al servizio delle relazioni istituzionali dei soci stessi.

Territorio ma non solo. Comunicare, per Colomba, deve essere anche aprire una finestra - senza sovrapporsi con altri servizi informativi – sul più ampio panorama nazionale ed europeo, al fine di trovare convergenze e costruire posizioni comuni in grado di veicolare messaggi più forti, ricchi di contenuti e di esperienze diverse.

Infine, realtà come il gruppo ECM di COLOMBA oltre a venire accresciute e rafforzate, vanno valorizzate in quanto THINK TANK le cui attività possono essere patrimonio al servizio delle istituzioni, delle scuole, delle altre organizzazioni non governative. Offrire spazi virtuali in cui ospitare le esperienze che i soci vogliono mettere a disposizione per aumentare la diffusione e anche la valorizzazione dei risultati ottenuti con i loro progetti è comunicare all'interno quello che è stato fatto con maggior successo e riconoscimento.

La proposta è di lavorare insieme per trovare messaggi comuni e strumenti per poterli veicolare all'interno e all'esterno è un'attività sociale, di conoscenza e persuasione per coinvolgere la persona (cittadino, consumatore, donatore) e spingerla all'azione rendendola partecipe dei problemi ma anche delle soluzioni. Nella sua comunicazione, Colomba deve poter portare all'attenzione del pubblico un concetto positivo, un progetto sociale, un intervento da condividere, un'azione responsabile.

Presentare, argomentare, persuadere e convincere attraverso dati, ricerche, testimonianze utili a dimostrare la veridicità di quanto comunicato da sé o da altri. Produrre, proporre e stimolare nuovi modelli di comportamento e azioni, destinati a contribuire ad una causa sociale e a contrastare o modificare concezioni errate.

COLOMBA: ANALISI SWOT CONDOTTA SUL CAMPIONE DEI PARTECIPANTI ALL'ASSEMBLEA DEL 15 GENNAIO 2014. (A CURA DI A. CIVITANI)

I PUNTI DI FORZA

Il punto di forza maggiormente riconosciuto dai Soci di CoLomba (10 post-it) è nel **numero**: l'aver 105 Associate tra ONG e Onlus conferisce a CoLomba un potenziale non da poco.

Accanto al numero, l'**eterogeneità** è riconosciuta come ricchezza (7 post-it), in un caso considerata anche come molteplicità di *best practices*.

Il **legame con il territorio** e la rappresentatività territoriale sono l'altro grande punti di forza riconosciuto dalla gran parte dei soci (10 post-it).

Numero, varietà e legame con il territorio sono vissute come premesse, dal parte di CoLomba, per una **efficace azione di rete**. Attorno a questo tema convergono 5 post-it che sottolineano come punti forti la condivisione obiettivi, la capacità di aggregazione, l'unione di organizzazioni diverse come segnale di efficienza.

Corollario di quanto sopra sono il **riconoscimento** e il **prestigio istituzionale**, sottolineati come punti di forza in 7 post-it: la rappresentatività verso donatori e controparti, il maggiore peso contrattuale, la potenziale massa critica per fare lobby sulle istituzioni, ivi compreso il MAE (in 1 post-it).

In 2 casi il **gruppo ECM** è stato segnalato come specifico asset.

In 2 casi, infine, si è evidenziato come punto di forza la presenza di energie nuove in **Segreteria**.

I FATTORI DI DEBOLEZZA

In 11 casi, le caratteristiche di varietà ed eterogeneità degli associati sono riportate anche nell'accezione meno positiva, traducendosi in **disomogeneità di obiettivi**, ovvero fattori che ostacolano la coesione;

In particolare, in 5 casi si evidenzia il rischio che gli interessi e obiettivi delle **organizzazioni più piccole** vengano **trascurati a favore di quelli delle più grandi**;

In generale, alla disomogeneità degli obiettivi si accompagna la difficoltà nel processo di definizione degli obiettivi strategici. In 13 post-it la **confusione sulle strategie** (troppi obiettivi, troppi fronti di lavoro aperti a fronte di scarsa condivisione) è segnalata come maggior punto di debolezza.

A fronte della dispersione sul fronte strategico, n 4 casi si registra come fattore di debolezza la **scarsa motivazione alla partecipazione**, accresciuta dal senso di **sfiducia** nei risultati del lavoro pregresso.

In 9 casi si attesta come la discontinuità dei processi e la partecipazione frammentaria dei soci si leghino alle **difficoltà di coordinamento** interne a CoLomba: questo si traduce, da un lato nella **difficoltà di portare nuove istanze** e dall'altro nella **dispersione di energie e risorse** a scapito della qualità e dell'efficacia del lavoro di rete.

In 5 post-it si evidenzia come alla confusione sulle strategie e all'inefficienza nel fare rete faccia eco, in un clima istituzionale ostile alla cooperazione, la **debolezza del posizionamento di CoLomba verso istituzioni e finanziatori**, dai quali l'attenzione verso CoLomba e le sue istanze è discontinua (e questo non aiuta il consolidamento dei processi interni all'Associazione).

Completa il quadro (2 post-it) la **scarsa capacità di CoLomba di comunicarsi all'esterno**.

LE OPPORTUNITÀ

Tra le principali opportunità (ovvero gli asset su cui investire, oppure occasioni esterne potenzialmente funzionali a uno sviluppo di CoLomba), troviamo nuovamente l'**estensione della base associativa** e, su questa base, la possibilità di **fare rete** (32 post-it convergono su questo tema).

In particolare, in 7 casi si evidenzia un potenziale interessante nella **condivisione di esperienze, conoscenze e buone pratiche** tra i soci, oltre alla costruzione di **sinergie progettuali** e alla messa in rete di servizi concreti utili ai soci.

In 5 casi si sottolinea il potenziale della rete sul fronte dei **partenariati e delle alleanze** (che si auspicano forti e coerenti) **in seno alla società civile**, anche in vista di un ruolo di orientamento giocato da CoLomba rispetto alle questioni internazionali.

In 8 post-it il potenziale della rete si lega maggiormente all'**umentata capacità di lobby sulle istituzioni**, in vista di favorire da parte loro un cambiamento di politiche e di attitudine. In 1 caso si evidenzia l'opportunità di costruire alleanze per **giocare un ruolo a livello europeo** (la Lombardia rappresenta il 21% del PIL nazionale).

In 4 casi il **legame con il territorio** (nel Nord e nel Sud) ritorna come opportunità da approfondire in vista di **nuove forme di relazione** tra le ONG e i territori di appartenenza (es.: intervenire in Italia?).

In 2 post-it **EXPO2015** è citato come opportunità da giocarsi in modo intelligente, dando un contributo qualificato alla presenza della società civile e valorizzando l'occasione per promuovere iniziative comuni.

In 1 post-it la **valutazione** è identificata come opportunità per capitalizzare i processi a scopo miglioramento delle azioni in termini di impatto.

In 1 caso si segnala infine l'assunzione da parte della nuova Segreteria di uno **sguardo di lungo corso** al fine della pianificazione strategica.

I FATTORI DI RISCHIO

In 16 casi, la **dispersione a fronte di scarsa focalizzazione** è identificata come il maggior fattore di rischio. Il permanere della **confusione sul piano delle strategie** e l'**incapacità di fare sintesi** di obiettivi e approcci diversi sono la più seria minaccia allo sviluppo di CoLomba, in quanto da questo possono dipendere il futuro **isolamento** di CoLomba (arroccata su istanze autoreferenziali), la **perdita di contenuti e di operatività**, l'acuirsi del senso di **stanchezza, inerzia e demotivazione** tra i soci, con conseguente perdite in termini di partecipazione e accentuarsi dei processi di **disgregazione**.

In particolare, rispetto alle dinamiche interne all'Associazione, sono percepiti come rischi maggiori lo **squilibrio** nelle capacità di influenza delle **grandi organizzazioni rispetto alle piccole**, e quindi l'**accentramento dei poteri e delle decisioni** al loro livello (2 post-it), ma anche al livello delle ONG milanesi (1 post-it), o ancora delle ONG rappresentate nella Segreteria di CoLomba (1 post-it).

Alla preoccupazione per il predominio delle grandi ONG si accompagna (in 1 caso) quella per il **venir meno degli obiettivi e dei valori cardine del volontariato** (percepito come patrimonio delle piccole organizzazioni). In 1 altro caso si evidenzia il rischio di un **eccesso di attenzione sui temi nazionali**, a scapito delle problematiche locali.

Rispetto ai rapporti con il territorio, in 1 altro caso si segnala per contro il rischio di un **eccessivo campanilismo** e in 1 altro infine l'**emersione di contrasti a livello territoriale**.

In generale, sul fronte delle strategie di posizionamento, in 1 caso si evidenzia il rischio di **duplicare tavoli già esistenti**, con conseguente inefficacia dell'azione di posizionamento e lobby in un quadro (7 post-it) fortemente caratterizzato dalla scarsa considerazione data dai donatori alla cooperazione internazionale.

Il rischio dell'**estinzione della cooperazione** è attestata come fattore di rischio in sé (2 post-it), ma anche a fronte dell'inutilità e dell'assoluta **non incidenza di CoLomba nelle sedi decisionali** regionali e nazionali (1 post-it) e a fronte della possibilità di **passare in secondo piano rispetto ai nuovi attori** della cooperazione, che si pongono in modo più omogeneo, quindi più forte (1 post-it).

Connesso al permanere di un **clima politico ostile alla cooperazione** e alla riduzione dei bandi pubblici ad essa destinati, in 1 caso si evidenzia il rischio dell'**insostenibilità finanziaria**, al quale si comincia a far fronte anche attraverso **processi di fusione tra le organizzazioni**.

In 1 caso, infine, l'**incapacità/indisponibilità alla valutazione** è portata come rischio che può portare all'involuzione della rete invece che al suo positivo sviluppo.

CONCLUSIONI

A titolo di indicazioni di orientamento generale per il lavoro della nuova Segreteria, recepiamo in priorità quanto segue:

- 1) **PARTECIPAZIONE**. Rilanciare la comunicazione interna e favorire processi conoscitivi *dei e tra i Soci*: puntare su una base più compatta e motivata (stante la sua intrinseca varietà);
- 2) **PIANIFICAZIONE STRATEGICA**. Scongiorare il rischio dispersione e disaggregazione, a fronte di un serio lavoro di identificazione di obiettivi comuni e di focalizzazione di priorità;
- 3) **CONCRETEZZA**. Dare spazio e sostenere processi concreti di collaborazione tra i soci, limitando la percezione di isolamento e l'emersione di squilibri;
- 4) **ARMONIZZAZIONE**. Costruire e mantenere l'equilibrio nello sviluppo del lavoro tra le componenti che portano a potenziale divergenza (in primis "grandi vs. piccoli" e "territorio vs. livello nazionale/europeo");
- 5) **EFFICACIA**. Misurare sistematicamente l'impatto delle azioni promosse attraverso adeguati strumenti di valutazione.
- 6) **NETWORKING e ADVOCACY**. A fronte di una strategia precisa, identificare alcune priorità per rilanciare il lavoro sulle politiche, sia verso altri raggruppamenti della società civile, che verso le Istituzioni.

VERSO UNA PIANIFICAZIONE STRATEGICA (SINTESI DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA)

In questa sezione vengono riportati in sintesi i risultati del confronto assembleale sui vari temi, con identificazione delle priorità di lavoro condivise.

CHI SIAMO, COSA FACCIAMO E COME SOPRAVVIVEREMO NELL'ORIZZONTE NAZIONALE ED EUROPEO DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE (A CURA DI P. PALMERINI)

La situazione attuale

L'elemento identitario maggiormente caratterizzante i soci di Colomba è senza dubbio quello territoriale. E' importante tuttavia che questo elemento non prevalga sulla partecipazione attiva alla vita dell'associazione.

La diversità di esperienze, approcci e visioni dentro Colomba deve essere preservato come un patrimonio di ricchezza. Quando è necessaria una sintesi, anche su questioni di contenuto, è compito della segreteria effettuarla.

Le opportunità

CoLomba come potenziale di amplificazione dell'impatto, sia in tema di azioni promosse che di contributo nel policy making.

CoLomba come contenitore di sostegno ad azioni collettive: come nel caso del progetto ECM – Comune di Milano, Colomba diventa soggetto che raggruppa operativamente l'azione di un insieme di soci, aumentando l'impatto che ciascuno singolarmente potrebbe ottenere.

CoLomba come spazio di confronto su contenuti e strategie. Il Territorio è il luogo in cui si compiono e realizzano i contenuti di quelle che sono le grandi discussioni sulla cooperazione. Colomba può essere il laboratorio nel quale sperimentare nel concreto questi concetti "alti". La coscienza di ciò porta ad avere un maggiore credibilità nel dialogo con le Istituzioni. A questo livello CoLomba può farsi portatrice di specifiche istanze in sede di policy-making al livello nazionale, europeo o internazionale, avendo cura di non duplicare gli spazi di networking già esistenti in ambito ONG/OSC, ma di farsi tramite tra queste e l'ambito territoriale espresso da CoLomba.

CoLomba come fornitore di servizi, a partire da un lavoro di coordinamento per la costruzione sinergie funzionali, di condivisione di funzioni e servizi che i singoli soci devono altrimenti ri-creare indipendentemente al proprio interno.

TERRITORIO E COOPERAZIONE DECENTRATA (A CURA DI S. MORI)

Il confronto avvenuto all'interno dei gruppi di lavoro ha anzitutto fatto emergere un bisogno sostanziale: tornare a percepire CoLomba come luogo di coordinamento regionale e come ambito di confronto e di relazione tra le realtà non profit aderenti. Il bisogno di identificarsi all'interno di una Vision e Mission comune e profondamente legata al territorio, affinché ciascuno, pur nella propria eterogeneità, possa sentirsi parte di un contesto che abbia un unico denominatore, è un risultato a cui si vuole tendere e quasi prodromico all'avvio di qualsiasi altra attività o nascita di nuovi coordinamenti.

Stante questa premessa, vi è comunque una chiara consapevolezza delle potenzialità che le ONP di CoLomba possono avere sul territorio di riferimento, sia in termini operativi sia di lobby, in quanto per loro natura soggetti "abituati" a connettersi in rete con realtà diverse ed eterogenee.

In riferimento pertanto al nesso tra territori, identità e cooperazione (anche decentrata) è emersa la proposta di:

- mappare i bisogni dei territori in cui ciascuna organizzazione è radicata per comprendere come mettere la propria expertise (sociale e progettuale) a beneficio degli stessi. In questo caso la difficoltà per alcune delle ONP presenti sta nel non avere risorse umane sufficienti per potersi adoperare nell'avviare una "mappatura", anche embrionale, ma funzionale, per comprendere i bisogni del proprio territorio e come inserirsi nel contesto per cercare di rispondervi concretamente (ad es. con progettazione comune). Per le realtà milanesi il rischio invece è quello del percepirsi come "concorrenti" sul medesimo ambito geografico. La cosa potrebbe

- essere avviata se si mettessero a fattor comune risorse umane che progettino per un medesimo obiettivo o per un medesimo contesto territoriale (ad es. quartiere/città);
- mappare le ONP di CoLomba: chi fa cosa, dove, cosa si può mettere a fattor comune;
 - definire quali siano i soggetti da intercettare. Gli input sono stati molteplici per rafforzare il lavoro di rete territoriale: enti locali, cooperative sociali del territorio di riferimento, camere di commercio, altre realtà non profit, diocesi e parrocchie;
 - decidere cosa fare con questi soggetti e come valorizzare le ONP all'interno di questo tessuto territoriale, patrimonio di ciascuna ONP di CoLomba;
 - la progettazione per e con i territori ha un peso specifico non da poco perché mette al centro le competenze progettuali delle realtà di CoLomba e le pone al servizio del contesto locale di riferimento. Si accenna all'ipotesi di creare un indice di affidabilità per la progettazione che le realtà non profit possano spendere sul territorio di riferimento come valore aggiunto alle proprie capacità progettuali già acquisite nel tempo. Si accenna all'ipotesi di accreditamento progettuale presso ANCI perché la progettazione delle ONP di CoLomba possa essere "spesa" negli enti locali, quantomeno del territorio lombardo;
 - ruolo di CoLomba: coordinare la rete delle ONP; interfacciarsi come soggetto credibile con Regione, Enti Locali, Istituzioni in senso lato, Camere di Commercio, mondo profit, creazione di un tavolo di coordinamento su progettazione territoriale, rapporto con i territori e bisogni locali, riproposizione di un nuovo concetto di decentrata (non più solo nord-sud, ma sud – nord o addirittura nord-nord);
 - CoLomba come luogo di ripensamento del concetto di Cooperazione Decentrata e come ambito di apertura di dibattito e confronti con le Istituzioni Regionali.

EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ - ECM (A CURA DI M. QUERIN)

La discussione ha messo in luce alcuni aspetti interessanti in merito al lavoro di lobby che il coordinamento ECM può proseguire. Sin dal suo avvio il gruppo ha lavorato per far sentire la voce delle ONG e Associazioni attive sul campo in azioni di Educazione alla Cittadinanza Mondiale ottenendo riconoscimento dal Comune di Milano, incontrando più volte i funzionari della Regione Lombardia per un impegno che evidenzia la necessità di riconoscere l'importanza del lavoro educativo anche con appositi finanziamenti. Si deve proseguire con il lavoro di lobby anche per distinguere quella per ECM da quella per la cooperazione Internazionale, non perché ci si debba dividere (anzi dobbiamo tendere sempre più alla coesione), ma per riuscire a dare peso e rilevanza politica alle azioni educative creando sinergie con le istituzioni. I soci evidenziano la necessità di produrre un Manifesto ECM di CoLomba: in realtà un documento esiste, elaborato dal coordinamento ECM, distribuito nelle passate assemblee di CoLomba, ma emerge come necessaria una rilettura e un aggiornamento.

Un aspetto importante rilevato riguarda il lavoro di lobby da compiere presso le istituzioni scolastiche: Ufficio Scolastico Regionale, Ufficio Scolastico Provinciale, ma anche Ministero dedicato all'Istruzione riprendendo le fila di un discorso avviato e interrotto da tempo.

Un lavoro costante dovrà essere fatto per individuare le sinergie possibili tra le azioni di cooperazione internazionale nei PVS e le azioni di ECM: non per trasformare ECM in una mera cassa di risonanza dei progetti, ma per educare alla Cittadinanza qui in Lombardia, portando nel contempo le buone pratiche di ECM dentro i progetti di cooperazione e riportando, dai territori in cui questi si realizzano, altre visioni di ECM e altra cultura, costruendo quel ponte ideale che è da percorrere in entrambi i sensi, da Nord a Sud e da Sud a Nord del mondo (non ci può essere ECM senza scambio, conoscenza, condivisione dei saperi e delle pedagogie).

CoLomba può contribuire a entrare in contatto con altre realtà del territorio lombardo (associazioni, cooperative, parrocchie, ecc.) che fino ad oggi non sono entrate a far parte in modo massiccio del lavoro di ECM che coinvolge i territori di origine delle ONG; se si lavora tutti insieme e con il sostegno di CoLomba si possono individuare azioni da elaborare e sviluppare anche con risorse limitate, per esempio pensando ad azioni continuative o ad appuntamenti fissi con cadenza stabilita.

In un mondo in cui tutto cambia rapidamente è necessario che chi propone alla scuola, alla cittadinanza, alle istituzioni attività di tipo educativo sia formato adeguatamente. Soprattutto adesso che viviamo davvero un'emergenza educativa drammatica, dobbiamo far in modo che i nostri operatori siano pronti tanto sugli argomenti che propongono quanto sul metodo pedagogico, sullo stile di lavoro.

Si evidenzia la necessità di formazione comune che fornisca a tutti competenza sui documenti della scuola, sulle metodologie e gli approcci per gestire i gruppi, su uno "stile ONG" che ci deve distinguere e far capaci di disseminare ECM mantenendo le specificità di ciascuna associazione. Per questo è necessaria formazione anche full immersion che aiuti tutti ad operare sia con i più giovani che con gli adulti, coinvolgendo tutte le fasce d'età: dalla scuola per l'infanzia fino alle Università per la Terza Età. Per questo viene messa in risalto la necessità di un momento specifico annuale. Per "fare ECM" è necessaria l'alleanza con i docenti e questa può essere costruita meglio e rafforzata se le ONG si daranno delle basi comuni per intervenire sia in classe che nella formazione che offrono ai docenti.

I soci stimolano a tenere presente un argomento e a farlo diventare una campagna di CoLOMBA: la lotta al razzismo, problema che se un tempo era sfumato nella società italiana oggi emerge in tutta la sua crudezza.

COMUNICAZIONE (A CURA DI A. BANCORA)

STRATEGIA

La diffusione di informazioni è finalizzata a sensibilizzare l'opinione pubblica sui grandi temi della pace, solidarietà e cooperazione tra popoli e a far emergere, come valore aggiunto il ruolo delle organizzazioni non governative e ONLUS per la crescita di una coscienza sociale collettiva nella Regione Lombardia.

Emergono, come possibili campi di lavoro sulla comunicazione alcuni assi prioritari che si concretizzano su tre versanti ben distinti:

- Comunicazione esterna, rivolta alla cittadinanza: CoLomba come punto di riferimento per dialogo con l'esterno, non solo reazione a episodi di attacco, ma anche propositiva di contenuti e messaggi verso la cittadinanza;
- Comunicazione interna: necessità di strumenti a servizio (con attenzione a non duplicare strumenti già esistenti che possono suonare inutili e ridondanti);
- Visibilità: tante piccole attività volte a rafforzare l'immagine collettiva di CoLomba

Al fine di instaurare un dialogo reale e concreto con i cittadini della Regione è fondamentale porsi obiettivi di massima vicinanza per un'auspicabile partecipazione effettiva della società civile. La sintesi dei contributi porta quindi a concentrarsi su **una strategia di comunicazione integrata** intendendo:

- integrazione di tutti i soci nel lavoro di comunicazione per innescare un sistema che funge da "moltiplicatore" dei messaggi e risponde al principio di dare spazio ai soci nella gestione della associazione;
- integrazione di strumenti e di canali per comunicazione mirata vicina alle esigenze dei gruppi destinatari, che significa nello specifico:
 1. semplificazione del linguaggio;
 2. comunicazione differenziata per pubblico;
 3. utilizzo di strumenti tradizionali e innovativi;
 4. comunicazione diretta e indiretta;
 5. interattività;

In considerazione dell'eterogeneità dei diversi soci che collaboreranno e della molteplicità di interventi che si intendono realizzare, l'individuazione di un'**immagine coordinata** dovrà garantire la massima visibilità e riconoscibilità dell'associazione e alle iniziative condotte per promuovere il documento programmatico 2014-2015.

La comunicazione dovrà essere indirizzata principalmente a **tutta la popolazione regionale**, anche se non si esclude un allargamento nella diffusione di particolari risultati e buone pratiche meritevoli di una visibilità a livello nazionale ed europeo.

Come elemento strategico si individua il **coinvolgimento e la responsabilizzazione dei soci** che dovranno essere partecipanti attivi nella preparazione degli interventi comunicativi.

La **copertura mediatica è un elemento centrale** su cui lavorare per diffondere e divulgare informazioni: stampa, radio a livello locale

OBIETTIVI GENERALE

Far conoscere ai cittadini il ruolo delle organizzazioni operanti nel settore della cooperazione internazionale, rendendoli consapevoli dell'esistenza di una rete e delle sue attività a livello regionale

OBIETTIVI OPERATIVI

- a. garantire che le attività dell'associazione e dei suoi soci vengano ampiamente diffuse e sia facilmente accessibile a tutti gli interessati e *potenziali beneficiari* della comunicazione;
- b. fornire informazioni e assistenza adeguata qualora vengano richiesti approfondimenti dai *beneficiari* rispetto alle attività dell'associazione;
- c. accrescere il grado di conoscenza e sensibilizzare l'opinione pubblica sui grandi temi della pace, solidarietà e cooperazione tra popoli

GRUPPI DI DESTINATARI

L'assemblea, nei suoi contributi, ha reso possibile una segmentazione dei possibili beneficiari per la comunicazione di colomba.

Potenziali beneficiari. Sono tutte le categorie di beneficiari che possono accedere alle informazioni tenendo presente che oltre alla categoria "cittadinanza" ci sono anche categorie di particolare interesse: associazioni giovanili, associazioni di migranti, istituzioni, università, enti ed organismi di ricerca e loro consorzi, enti locali;

Per raggiungere potenziali beneficiari è di notevole rilevanza il coinvolgimento del possibile partenariato istituzionale ed economico-sociale che Colomba sarà in grado di creare nel corso del suo mandato. In queste relazioni **si possono creare i presupposti per interventi congiunti di comunicazione.**

Beneficiari. Sono tutti coloro che accedono alle informazioni e che necessitano di avere ulteriori indicazioni sull'associazione e sui suoi membri. Emerge la possibilità di avere ad **indicatore dell'efficacia della comunicazione di Colomba questo tipo di risposte superando una logica di mero "Click" agli strumenti di comunicazione.**

I giovani, operando una segmentazione, tornano ad essere visti un gruppo a cui avvicinare la comunicazione dell'associazione (con particolare riferimento al mondo della scuola, dell'università e della formazione). I giovani sono senza dubbio un pubblico in grado di ampliare i messaggi comunicati, in quanto potenzialmente attraverso il contatto con loro si possono raggiungere molti soggetti, che gravitano nelle loro sfere familiari e di comunità.

Partenariato. Si tratta di un vasto gruppo di soggetti che devono essere informati per coinvolgerli attivamente in successive azioni di informazione, Una attività tutt'altro che secondaria appare una mappatura dei soggetti da poter coinvolgere a livello locale per patrocini e sponsorizzazioni).

CONTENUTI

CoLomba via comunicazione e visibilità è in grado di proporre chiavi di lettura di quanto sta avvenendo a livello locale, nazionale, europeo, in special modo in riferimento al mondo della cooperazione e della solidarietà internazionale. In particolare l'associazione deve essere pronta per reagire in modo critico a posizioni offensive verso il lavoro dei suoi soci. D'altro canto il suo posizionamento regionale deve dipendere anche da una comunicazione non solo reattiva ma attiva e programmatica (in questa direzione in assemblea sono emersi spunti interessanti per la costruzione di un calendario).

La comunicazione deve inoltre essere **lo specchio dei tavoli di lavoro** dell'associazione. Questo aspetto deve occupare un ruolo centrale nella costruzione di un **immagine coordinata di CoLomba**

La valorizzazione dei territori e delle realtà ad essa appartenenti; le risorse locali dell'associazione, deve trovare spazio nelle attività e negli strumenti di CoLomba

I contenuti delle azioni di comunicazione devono sempre evidenziare il ruolo di CoLomba e il valore aggiunto di essere parte di una rete. Si inseriscono in questo punto una serie di proposte molto concrete e interessanti emerse in assemblea. Nell'ambito del piano di comunicazione che si andrà costruendo nei prossimi mesi si approfondirà il tema visibilità (utilizzo del logo da parte dei soci, *pay off* dell'associazione).

DALLE PAROLE ALLE AZIONI: I GRUPPI DI LAVORO

I Gruppi di Lavoro (GdL) sono statutariamente e storicamente la modalità con cui si rende possibile la partecipazione di Soci alla vita associativa di CoLomba. Essi costituiscono il vero e proprio “cuore” di CoLomba, in quanto sono la sede di discussione e decisione sulle policies promosse e sostenute dall’Associazione, ma anche il luogo di generazione delle iniziative concrete (progetti, campagne, etc) promosse dalle ONG interessate e collettivamente realizzate.

I GdL sono proposti dalla Segreteria (anche su sollecitazione dei Soci) e sono attivati in presenza di almeno 3 adesioni. Ogni GdL lavora su specifici obiettivi e, in accordo con la Segreteria, può rendersi promotore di iniziative rivolte internamente (verso i Soci) o esternamente (verso le Istituzioni, le altre OSC, i media e l’opinione pubblica, etc).

Compito della Segreteria è di armonizzare il lavoro dei GdL entro un quadro strategico e operativo il più possibile coerente e funzionale.

Ciascun GdL è libero di organizzarsi nella modalità che risulta più congeniale agli aderenti (riunioni in presenza o a distanza, periodicità, modalità di reporting).

Ogni GdL ha un coordinatore, che può essere o non essere un membro della Segreteria: in questo secondo caso, si identificherà un membro della Segreteria come riferimento per il reporting collettivo.

Attualmente l’unico GdL ancora in vita è l’ECM. Di seguito presentiamo i GdL proposti per l’implementazione del piano strategico 2014-2016. NB il piano di lavoro proposto potrà essere modificato dagli aderenti secondo valutazione di opportunità in seno a ciascun gruppo.

I GdL si dividono in “strutturali” (ovvero di interesse comune, direttamente indirettamente, alla totalità dei Soci di CoLomba) e “ad hoc” (ovvero di interesse specifico di singoli raggruppamenti di Soci). Nel caso dei GdL strutturali, in assenza delle 3 adesioni necessarie all’attivazione del GdL, la Segreteria provvederà comunque all’esecuzione (eventualmente in forma ridotta) delle attività identificate; la realizzazione delle attività previste nei GdL ad hoc è invece vincolata all’attivazione dei gruppi stessi.

GRUPPI DI LAVORO STRUTTURALI

IDENTITÀ E ADVOCACY (REFERENTE: P. PALMERINI)

Obiettivo: costruire e alimentare l’agenda politica di CoLomba, sostenendola con adeguati strumenti di lavoro.

Attività:

Sul fronte delle relazioni interne (vita Associativa di CoLomba):

- Verificare la reale partecipazione dei soci di colomba;
- Realizzare un sistema scientifico di raccolta dati sulle attività dei soci di colomba;

Sul fronte delle relazioni esterne (posizionamento regionale, nazionale ed Europeo)

- Promuovere la circolazione tra i soci di Colomba delle informazioni sulle attività di networking italiane e internazionali (Es: AOI, Concord Italia, Link 2017...) tramite la condivisione della partecipazione dei singoli soci di Colomba o la partecipazione diretta di Colomba;
- Produrre un documento di posizionamento nazionale, a fronte di un maggiore consolidamento del ruolo locale di CoLomba e di alleanze coerenti con i raggruppamenti già esistenti.
- Produrre documenti di posizionamento e analisi su questioni di rilevanza locale e nazionale.

Spazi di coordinamento funzionale

- Identificare tematiche e ambiti possibili di creazione di tali spazi, legati alle tematiche di interesse generale sulla cooperazione (efficacia, gestione, etc...)
- Elaborare una proposta operativa da sottoporre ai soci (ad esempio unità di peer-evaluation oppure messa in comune di servizi di consulenza su tematiche specifiche di interesse comune – materia tributaria ad esempio).

STATUTO E REGOLAMENTO (REFERENTE: P. BORDI)

Obiettivo: strutturare e accompagnare tutto il processo di modifica statutaria, sulla base di una riflessione approfondita rispetto alla visione strategica di CoLomba e al suo dispositivo di governance.

Attività:

- revisione dello statuto di Colomba: brainstorming iniziale sulla necessità di rivedere lo statuto di Colomba
- identificazione degli aspetti da cambiare, rettificare, integrare al fine di garantire che lo statuto sia funzionale alla strategia ed al buon funzionamento di Colomba
- prevedere momenti di confronto con esperti (giuristi del terzo settore, università, Ciessevi, altri coordinamenti regionali, ecc.) in merito agli aspetti formali dello statuto e del regolamento e a quelli sostanziali (“cos'è un buono statuto per Colomba”)
- Modalità: incontri periodici del gruppo di lavoro (su base quindicinale) riportando i risultati dei lavori alla segreteria
- Output: redazione di una bozza di statuto e regolamento da sottoporre all'assemblea per approvazione entro l'estate

TERRITORIO E COOPERAZIONE DECENTRATA (REFERENTE: S.MORI)

Obiettivo: riconoscere a CoLomba un ruolo strategico e funzionale presso le istituzioni (Regione, Comune di Milano, Comuni dei territori di riferimento delle ONP aderenti) al fine di avviare un processo di sviluppo regionale e territoriale che risponda ai bisogni sociali e ambientali dei territori da cui le ONP di CoLomba provengono. Ripensare il concetto di decentrata anche in funzione della nuova legge della cooperazione internazionale. Creazione di un coordinamento progettuale al servizio dei bisogni sociali ed ambientali dei territori.

Attività:

- Consentire una riflessione condivisa per rilanciare il ruolo delle ONP di CoLomba rispetto ai territori di appartenenza;
- avviare una mappatura dei bisogni territoriali sulla base della presenza delle ONP;
- avviare un processo di riflessione per dare vita ad una progettazione comune al servizio dei territori (che non ponga in concorrenza le ONP appartenenti allo stesso territorio, ma che tragga beneficio dalla loro capacità di lavorare assieme – cfr. esperienza gruppo ECM CoLomba);
- attivare una rete di lavoro con gli stakeholders territoriali (enti, cooperative, camere di commercio, aziende);
- promuovere attività di lobby e advocacy con istituzioni regionali e locali (Regione e comuni Regione Lombardia) tese a riconoscere il ruolo strategico delle ONP lombarde associate a CoLomba e ad orientare i passi della cooperazione lombarda (e decentrata) nel medio periodo per una crescita dei territori di appartenenza.

Prima attività concreta ed operativa

- organizzare un corso di formazione sui temi della cooperazione internazionale ai consiglieri regionali (richiesta pervenutaci per i consiglieri del PD della Regione Lombardia, ma da estendersi ovviamente a tutti gli schieramenti politici interessati).

EXPO 2015 (REFERENTE: A. CIVITANI)

Obiettivo: facilitare l'offerta di un contributo efficace da parte di CoLomba ai lavori della Società Civile per EXPO 2015, massimizzando in questo senso anche l'impatto del contributo dei singoli soci.

Attività:

- orientare la partecipazione di CoLomba all'Associazione EXPONIAMOCI (di cui A. Civitani è consigliere direttivo) e al processo “EXPO DEI POPOLI”, in cui M. Querin è referente per CoLomba;

- orientare e coordinare la partecipazione alla “Chiamata di idee” promossa da Fondazione Cascina Triulza e EXPO SpA in vista di garantire un’adeguata partecipazione di partner dai PVS;
- strutturare una collaborazione efficace con la Piattaforma di università “Network per lo sviluppo sostenibile”, promossa dal Comitato Scientifico di EXPO2015 insieme alle Università milanesi, a sostegno della ricerca sui temi di EXPO in ambito internazionale, attraverso la messa a sistema delle risorse universitarie milanesi (e nel futuro, nelle speranze dei promotori, quelle italiane), quelle dei PVS e i progetti di cooperazione internazionale in corso.

ECM (REFERENTE: M. QUERIN)

Obiettivo: strutturare e implementare un’azione efficace di CoLomba nell’ambito dell’ECM in termini di (i) promozione e lobby e (ii) formazione degli operatori.

Rispetto all’azione di promozione e lobby

- proseguimento delle azioni presso le istituzioni (Regionali, ma anche nazionali se in armonia con gli altri nodi regionali e con la piattaforma ECM nazionale) e le istituzioni scolastiche.
- Durata: in continuum
- revisione del Manifesto ECM elaborato dal coordinamento ECM di CoLomba e sua diffusione.
- Quando: entro il 2014
- Presentazione da parte di CoLomba del lavoro di ECM a soggetti diversi tramite la comunicazione ed eventualmente incontri tra questi e la segreteria (Diocesi, Consigli di Zona, etc.); tramite il sito CoLomba pubblicizzazione del lavoro educativo e dei materiali delle ONG; proporre a istituzioni scolastiche (USR per esempio) di rendere visibili i percorsi che si offrono alle scuole; trovare un modo valido per diffondere tra persone di tutte le età i percorsi educativi ad hoc proposti dai SOCI impegnati nel settore dell’ECM.
- Sostenere le attività educative proposte da ECM in vista di EXPO 2015 grazie al progetto approvato dal Comune di Milano e ad eventuali altre iniziative progettuali.
- Un convegno/seminario dedicato all’ECM con temi e relatori da pensare insieme nel coordinamento ECM
- Quando: nel corso del 2015 dopo EXPO essendo il coordinamento impegnato in azioni in vista e durante EXPO
- Formazione di un tavolo di lavoro sul tema delle sinergie tra cooperazione nei PVS e ECM.
- Quando: al più presto secondo la disponibilità a partecipare da parte dei soci.

Rispetto all’attività di formazione:

- Un momento formativo annuale riservato agli operatori di ECM (possibilmente residenziale se vi saranno risorse a partire dal 2015), in autunno 2014 un primo passo potrebbe essere fatto con un seminario.

NB I temi del 2014 potrebbero essere i seguenti:

- a. ECM e scuola. I documenti base della scuola e la loro applicazione nell’attività educativa
- b. Laboratorio a scuola/la scuola come laboratorio riflessione sulle metodologie educative, sulla gestione dei laboratori didattici, sui materiali utilizzati e sulla proposta di un buon setting di lavoro
- c. La relazione con docenti, alunni e famiglie

I temi del 2015 e 2016 si sceglieranno in base alle richieste che arriveranno dopo il primo momento formativo, per garantire una partecipazione attiva da parte degli operatori.

- Una campagna di lotta al razzismo targata CoLomba che duri da qui al 2016 . Potrebbe essere un banner con una frase impegnativa da diffondere su tutti i siti delle ong: costerebbe molto meno di una campagna tradizionale, si potrebbe affiancare ad una dicitura sui nuovi volantini di Colomba che dovremo redigere
- Pensare a ricercare i fondi necessari per realizzare e gestire tutte le attività di cui sopra.

COMUNICAZIONE (REFERENTE: A. BANCORA)

Obiettivo: contribuire a formulare, qualificare e concretizzare il piano di comunicazione di CoLomba, consentendo una condivisione dei messaggi veicolati e una costante presenza nell'interazione con i media sui temi di attualità con riflessi sul mondo della cooperazione.

Attività:

Sostegno allo sviluppo concettuale e alla messa in opera di alcune parti del piano di comunicazione di CoLomba:

- **informazione e comunicazione su web.** Il sito deve tener in considerazione parti dedicate all'attualità, ai tavoli di lavoro di Colomba e all'anagrafica dei singoli soci . inoltre l'assemblea ha espresso un orientamento verso **strumenti di interazione** accessibili dal sito

- **relazioni con i media:** Comunicati e conferenze stampa per una diffusione sui media (stampa, radio e televisione) di informazioni relative all'associazione, Inserzioni sulla stampa locale (anche free press) in occasione di eventi e campagne significative, Spot e servizi trasmessi sulle emittenti radio-televisive locali per la diffusione delle informazioni, per dibattiti e interviste.

- **produzione di materiale a stampa e audiovisivi:** brochure e schede esplicative, depliant, pubblicazioni, poster, locandine, audiovisivi,

- **iniziative di comunicazione diretta;** Focus group e dibattiti per coinvolgere determinate categorie di pubblico in iniziative di comunicazione. Attività informative organizzate una volta all' anno, in corrispondenza con giornate particolarmente significative per la cooperazione internazionale. Campagne informative nelle scuole .

- **attività di partenariato:** Focus group e dibattiti per un coinvolgimento di partner di specifiche iniziative di comunicazione.

GRUPPI DI LAVORO AD HOC

EMERGENZA/ SANITARIO (REFERENTE: F. ABENAVOLI/EMERGENZA SORRISI. REFERENTE INTERNO ALLA SEGRETERIA: DA IDENTIFICARE CON L'ATTIVAZIONE DEL GDL)

Obiettivo: favorire la progettazione collettiva su bandi inerenti in particolare al settore sanitario (la Segreteria farà da tramite per la circolazione delle proposte a tutti i Soci e sarà il riferimento per il reporting collettivo).

Attività: formulazione di piani di assistenza sanitaria a popolazioni e regioni colpite da crisi umanitarie internazionali con necessità di interventi sanitari. Nell'arco di poche ore le ONG associate già presenti nell'area di crisi o con possibilità di coordinarsi ed inviare personale sanitario e di supporto si attiveranno per intervenire efficacemente nell'area interessata. Le organizzazioni umanitarie appartenenti a COLOMBA saranno quindi integrate in un unico gruppo che prenderà una denominazione comune (per esempio "EMERGENZA SANITARIA COLOMBA") e che avrà un ufficio di collegamento che si potrà attivare verso le istituzioni ed i mass media per realizzare campagne in urgenza di raccolta fondi e di raccolta beni primari da utilizzare. Si dovranno prevedere equipe sanitarie pronte ad essere coinvolte in tempi ragionevolmente brevi.

GRUPPI PAESE (DA ATTIVARE A CURA DI SOCI O GRUPPI DI SOCI, INTERESSATI AD ATTIVARE SINERGIE SU DETERMINATE AREE GEOGRAFICHE)

Obiettivo: favorire la progettazione collettiva su bandi indirizzati a specifiche aree geografiche (la Segreteria farà da tramite per la circolazione delle proposte a tutti i Soci e sarà il riferimento per il reporting collettivo).